

una idea ben retta della decenza, non possono insegnarla ai loro bimbi.

Ma se la voce del famoso quarto potere è inetta, impotente a farsi strada nel coro delle madri, se le prescrizioni delle autorità sono lettera morta, precisamente per le trentatré buone ragioni invocate dai nostri degnissimi fratelli di Cuneo, non potrebbe il prete tentare l'impresca?

Come possiamo giornalmente toccare con mano esso è onnipotente presso le nostre donne oramai da lui pressoché tutte arruolate in variopinti battaglioni, che, al minimo tocco di campana, sbucano fuori piene d'ardore e d'entusiasmo come usavano fare le milizie cittadine dei nostri vecchi comuni al suonar a stormo del patrio campanone; ebbene non sarebbe opera meritoria, grata al Signore ed agli uomini, se insegnasse loro il dovere di adoperarsi acché i bimbi siano cresciuti col santo timor di Dio, d'accordo, ma anche un po' in quello de' vivi?

Note Romane

Sommario — L'Onor. Ferraris alla Camera — Esposizione di generi alimentari — La fiera dei vini — Società cooperativa di consumo fra gli impiegati.

Sospendo per questa e forse anche per altre settimane il corso delle mie corrispondenze vaticane per trattare cose che intoresseranno assai più i lettori.

Il discorso pronunciato dall'On. Ferraris nella tornata del 3 corrente, discutendosi il bilancio d'assestamento per l'esercizio finanziario 1887-88, è stato meritamente giudicato il migliore che si sia udito di questi giorni a Montecitorio nella campagna iniziata contro l'On. Magliani.

I lettori della Gazzetta che ne hanno avuto sott'occhio buona parte mi risparmiarono più minuti ragguagli, e si uniscono quindi a me nell'elogiare un discorso che segnò nel nostro giovane deputato un nuovo trionfo parlamentare.

Il Carnevale di Roma si ridusse quest'anno alla fiera dei vini ed alla esposizione dei prodotti alimentari; è opportuno quindi esaminare le due mostre limitandoci però al solo Piemonte giacché così vuole la tirannia dello spazio.

Il posto d'onore fra tutti gli espositori di prodotti alimentari spetta al Cav. Sogno di Torino (e la colonia dell'alto Monferrato colà residente può farne testimonianza) per le sue meravigliose conserve che hanno omai fama europea e che possono benissimo rivaleggiare con quelle non meno celebri del Comm. Cirio. Il banco del Cav. Sogno è assediato continuamente da ghiottoni impenitenti, i quali ammirano soddisfatti tanta grazia di Dio, e si ripromettono acquistando i prodotti gastronomici del Sogno delle cene veramente luculliane. Un altro espositore è il sig. Gambarova di Biella che ha il ratafia di caffè; non ho mai bevuto del ratafia di caffè per cui non posso darvi un giudizio. Viene il sig. Giuseppe Rigat che espone molti formaggi murianenghi ed il Castelmagno delle Alpi. Aosta è assai bene rappresentata pel burro e per le fontine dal Frassy e se giudico dalle medaglie riportate a Portici, a Parigi, a Milano e a Torino i suoi prodotti dovrebbero essere veramente ottimi: i fratelli Lanza di Torino hanno anch'essi voluto prender parte a questa gara quantunque ormai la fama del loro stabilimento sia posta su basi incolabili. Il sig. Domenico Bellardi di Torino ha il vino vermouth e il sig. Rappis Pietro di Andorno espone anch'esso il ratafia alla vainiglia. Dichiaro anche per il ratafia alla vainiglia la mia incompetenza assoluta. La nostra provincia ha quattro rappresentanti e cioè Giuseppe Cattica di Vignale, Pinolini Luigi di Casale e Bonicelli Alessandro che espongono molti buoni salumi: a parte stanno i celebri amaretti di Mombaruzzo di Moriondo Giacinto e che furono ultimamente premiati con medaglia d'oro.

Ed eccoci alla fiera dei vini. Gli espositori del Piemonte sono 7 ripartiti così: Provincia di Torino 4, Provincia di Alessandria 3. Come si vede il Piemonte non ha una larga rappresentanza, ma in compenso i vini esposti sono buoni e fanno onore a quella regione che anche in questa produzione non è inferiore certamente alle altre parti del Regno. Seguendo l'ordine propostoci Falchetto di Torino espone i suoi pregiati liquori fra cui noto il Curacao orange ed il vermouth, il sig. Alfiani Cav. Lorenzo pure di Torino ha del barolo e del vermouth, Domenico Bellardi espone vermouth e Martini e Rosi successori Martini e Sola hanno mandato alla fiera in elegantissime bottiglie il loro rinomato vermouth.

Della nostra Provincia tiene giustamente il primo posto il Bèccaro che io ho già salutato nelle fiere tenutesi negli anni passati e che saluto nuovamente quest'anno lieto che i vini dell'Alto Monferrato siano un po' più stimati di quello che non lo siano. Asti è ben rappresentata dal sig. Albanesi che ha due banchi di nebiolo, brachetto, barbera, ecc. Vi è poi un altro espositore pure d'Asti di cui non mi è riuscito sapere il nome.

Mercé l'attività e lo zelo straordinario dell'On. Deputato Maggiorino Ferraris, coadiuvato da egregie persone, si sono aperti finalmente i magazzini della Società cooperativa di consumo tra gli impiegati, e finora i risultati hanno sorpassato le più rosee aspettative. Dare all'impiegato i generi di prima necessità al minor prezzo possibile e di qualità genuina ecco il problema che volle risolvere l'On. Ferraris e vi riuscì pienamente. Dovrei parlarvi ora di Giordano Bruno e del municipio ma per oggi basta.

Roma, Febbraio '88.

Giordano Bruno e il Consiglio Comunale di Roma.

La questione del monumento a Giordano Bruno si avvicina sempre più alla sua soluzione e giacché da alcuni si vuole portare ancora una volta questa eterna questione innanzi al Consiglio comunale di Roma questi, in vista della sempre crescente agitazione, alla domanda fattagli tempo fa dal Comitato perchè conceda l'area necessaria in Campo de' Fiori ove il monumento deve sorgere, sarà una buona volta costretto, non potendo assolutamente frapporre più ulteriori indugi, a pronunciare un Sì o un No categorico. E siccome la maggioranza dei Consiglieri comunali è clericale e risponderà con un No chiaro e tondo alla fatta domanda, e di ciò non vi è più alcun dubbio, così tutto il mondo civile, giacché tutte le Nazioni concorsero col loro obolo alla erezione di questo monumento, avrà la prova palese in occasione solenne che il Municipio della Capitale d'Italia è sempre più infeudato al Vaticano e saprà ancora, e ciò certo torna a nostro disdoro, che in 18 anni che siamo a Roma non abbiamo avuto tanta forza ed energia da soffocare sin dal nascerle le tendenze reazionarie di questo Comune che, non mi vergogno a dirlo, è disonore del nostro Paese.

Or bene io credo e sinceramente credo che errore gravissimo sia stato quello di provocare questo voto esplicito dal Consiglio Comunale che in tutta questa faccenda del monumento al filosofo nolano non ha mai avuto il coraggio, proprio delle forti e nobili coscienze, di palesarsi apertamente, ma con mezzi da donniciuola ed alle volte con arti indegne d'una qualunque amministrazione, ha cercato sempre, come si dice, di menar il can per l'aia, d'ingannare l'opinione pubblica sperando così di metter le cose in tacere.

La risposta del Consiglio Comunale di Roma, come sopra ho avvertito, non può essere che un rifiuto assoluto e così noi, con quanto decoro della propria dignità non so, ci saremmo esposti a subire volontariamente questo nuovo schiaffo sanguinoso datoci dal Vaticano per opera di gente che salita al Campidoglio a causa della nostra deplorabile inerzia si crede superiore a tutto e a tutti.

Per me la migliore e più ovvia deliberazione di questi giorni è stata quella presa dai rappresentanti delle società liberali, presieduta dall'on. Menotti Garibaldi, di rivolgersi cioè al Parlamento affinché dichiarasse il monumento a Giordano Bruno ed approprio per causa di pubblica utilità quei pochi metri di terreno ove l'effigie del Monaco glorioso deve sorgere.

Il municipio romano, che giunse al punto d'escludere dal suo seno un Giuseppe Garibaldi ed ora ne esclude i figli, bisogna assolutamente lasciarlo da parte e giacché la questione del monumento si può risolvere altrimenti, altrimenti la si risolve ma si tolga l'indecoroso spettacolo d'italiani che da più anni salgono Vertà del colle Capitolino per essere bellamente derisi da un Torlonia e da un Guiccioli Non spira certamente nel Comune romano il soffio della vita nazionale quando esso circondasi di impiegati che servono il Vaticano, quando nega le dovute gratificazioni ai patrioti d'Italia, quando innalza una statua di bronzo a Cola di Rienzo che fu fedifraga alla causa santa del popolo contro Innocenzo VIII, mentre poi nega pochi metri di terreno ad una statua reclamata dalla ragione e dalla filosofia moderna.

Del resto le cose del nostro Municipio, anche dal lato amministrativo vanno così bene che tutti i giornali della città, meno quelli al soldo del Comune, sono unanimi nel biasimarlo, ed io credo che se si prendessero i Consiglieri del più umile comune d'Italia e s'insediassero al Campidoglio le cose non andrebbero peggio.

Ritornando ora a Giordano Bruno mi sovviene che l'anno scorso, dopo aver accennato al rifiuto del Torlonia a conceder l'area, conchiudevo facendo voti che presto sorgesse, non potendosi lasciare le cose a mezza via, una qualche voce potente che difendesse l'onore d'Italia e di Roma innanzi la pubblica opinione e questo era il voto sincero di tutti gli italiani contro il lento lavoro della tenebra che, come ben disse Jacopo Moleschott, hanno paura di una statua. Ora quest'uomo potente si è creata rinvenendo in Francesco Crispi, alorchè fu chiamato dalla fiducia della Corona al governo del suo Paese ed uno dei primi firmatari del Comitato d'onore per il monumento al Bruno: si credette da tutti che egli quando destituì il Torlonia dalla carica di sindaco avesse in animo di fare nel Consiglio comunale di Roma una *instauratio ab imis fundamentis* e che quindi, anche, la questione di Giordano Bruno sarebbe stata risolta, ma così non fu: quest'uomo, chiamato giustamente da Pietro Sbarbaro il Capaneo della rivoluzione italiana, alla commissione che lo invitava ad assistere alla solenne commemorazione che del nolano filosofo si farà domenica 26, disse doversi attendere il momento opportuno che non tarderà a venire, esser intanto stretto obbligo di tutti gli italiani prender parte attiva alle prossime elezioni per il trionfo del partito liberale in Consiglio da cui l'area per il monumento in Campo de' Fiori deve essere concessa.

Tutto ciò è costituzionalmente giusto, ma è mestieri, mi servo delle stesse parole della *Tribuna*, a questo proposito ricordare che le elezioni amministrative parziali non potranno mutare la fisonomia, né spostare la maggioranza clericale del Consiglio capitolino. Bisognerebbe quindi aspettare ancora un paio d'anni almeno, ciò che è assolutamente impossibile; troppa ormai si è indugiato, si affronti impavidi la battaglia che il Vaticano s'appresta a darci e subito e si vedrà se i preti saranno capaci di metter in esecuzione le minacce fatte di questi giorni contro la glorificazione del Martire.

Il di 17. Febbraio 1888. Roma.

ITALUS.

Società Agricola d'Acqui

Come venne annunciato, domenica u. s. alle 10 ant. radunavasi il Consiglio d'Amministrazione per udire il resoconto del ballo di beneficenza del 4 volgente a favore della Cassa degli inabili al lavoro, e per la nomina del cassiere, segretario, arbitri, e porta handiera. Approvato il verbale della seduta prece-

dente, il presidente dà lettura del resoconto del ballo di beneficenza, che qui sotto riportiamo:

Entrata

Sottoscrizione come solito L. 886,25
Biglietti distribuiti a L. 1,50 N. 278 > 417,—
> 2,50 > 10 > 25,—
Provento fiori > 19,—
Al Camerata > 2,75
Somma L. 880,00

Uscita

Al sig. Franehiolo p. teatro, addobbo, riscatto, serv. > 140,—
Alla musica > 150,—
All'Ufficio di Registro > 36,90
Al sig. Dina p. stampati > 30,—
Carta Bollata, distintivi, premi, ecc. > 30,45
Somma L. 387,35

Si versarono nella Cassa L. 482,65
Quindi presenta ed il segretario legge i nomi dei signori sottoscrittori per coprire le spese e le offerte fatte dai nostri concittadini.

Il presidente riferisce che i benemeriti stabilimenti dei signori Cav. Menotti e F.lli Beccaro vollero come nell'anno precedente, offrire due cassette bottiglie per i premi che si attende una risposta favorevole dalla reputata cortesia del rappresentante la Società proprietaria l'officina a gaz per l'eliminazione fatta al Politeama nella sera del ballo, ed esprime la fiducia che il Consiglio vorrà riconoscere molto lusinghiero il risultato ottenuto avuto riguardo al teatro il quale non si presta a questo genere di feste, e che il Consiglio vorrà dimostrare a nome della Società la sua riconoscenza a questi atti di pubblica beneficenza.

Il Consiglio, orgoglioso che nei soli due anni, dacché vive la Società, la cittadinanza abbia risposto così generosamente al suo appello, unanime approva l'operato della Direzione, loda il presidente, il vice presidente e tutti quei membri della Società che lavorarono pel buon esito, serba impertinente gratitudine e manda le più sentite azioni di grazie a tutti i sottoscrittori, benefattori e Direttori del ballo che nulla trascurarono affinché riuscisse degno del nobile scopo a cui era rivolto il provento di questa festa.

Confermatosi in carica il cassiere, il segretario, l'arbitro, ed il porta bandiera, la seduta viene sciolta.

- Rapetti Biagio L. 10 — Torlalli Luigi 2
- Manzone Luigi, 2 — Cattica Giovanni, 2
- Leonecino Enrico, 2 — Ravera Luigi, 2
- Baccalaro Giovanni, 1 — Ivaldi Guido, 2
- N. N. 10 — Gamondi Angelo, 2 — Viotti Andrea, 2
- Benazzo Giovanni, 1 — Scaglione Tobia, 4
- Galliano Matteo, 1 — Martini Giovanni, 2
- Perone Luigi, 1 — Parodi Giovanni, 1
- Garbarino Giuseppe, 1 — Rapetti Guido, 2
- Bolla Giuseppe, 0,50
- Grenna Pietro, 3 — Astori Carlo, 0,50
- Caratti Guido, 2 — Pelizzario Giovanni, 2
- Torielli Tommaso, 0,25 — Castellani Dottore Ruggero, 15
- Garbarino Giovanni, 2 — Provenzale Cav. Gaetano, 10
- Deput. Borgatta, 20 — Caffarelli Cancelliere, 5
- Mignone Giacinto, 5 — Avv. Debenedetti, 5
- Dott. Ottolenghi, 5 — Botto Giuseppe, 2
- Sutti Paolo, 2 — Ottolenghi Emilio, 20
- Mascherini Francesco, 10 — Leonecino Giovanni, 5
- Guglieri Avv. Giuseppe, 5 — Avv. Macciò, 5
- Bosca Giovanni, 5 — Cejosa Avv. Giuseppe, 10
- Pastorino Pietro, 5 — Dellacà Giuseppe, 5
- Rivolta Celso, 5 — Misereti Francesco, 2
- Bonajut Ottolenghi fu Giuseppe, 10
- Ottavio Gardini, 10
- Verpellino Antonio, 1 — Baccalaro Avv. Luigi, 5
- Musica, 15 — Deputato Raggio, 50
- N. N. 20 — Conte Radicati, 10 — N. N. 3
- Deputato Ferraris Maggiorino, 20 — Senatore Saracco, 30
- Cravino Giovanni, 2 — Caratti Guido fu Maurizio, 2.

Per debito d'imparzialità pubblichiamo quanto segue, augurandoci che le corrispondenze di Cremolino mantengano un tono sempre calmo e dignitoso onde non possano degenerare in polemiche deplorevoli e personali.

Cremolino Febbraio '88

Chi scrisse la corrispondenza di qui inserita nel n. 8 di questo gior-